

Infrastrutture idrauliche e viarie a Sutri

Lucia Suaria

Nel mese di novembre 2003 sono state avviate, in vista di una lottizzazione privata, indagini preventive all'interno di una proprietà privata situata a Sutri in V. Marconi n. 121. Nell'area, un tempo sede di una scuola privata di proprietà delle Suore Dorotee, in occasione della costruzione di un muro di recinzione in cemento, era già stata individuata un'imponente costruzione in tufo, lasciata a vista ed accessibile per mezzo di una cancellata. Gli scavi odierni hanno evidenziato nella medesima area una situazione piuttosto complessa (fig. 1) testimonianza di una lunga occupazione del sito che, in origine, doveva estendersi a nord-est sul lato della proprietà prospettante su V. Ida Cacioni Gentili e del quale, a causa dell'intensa urbanizzazione della zona, non rimangono che poche testimonianze.

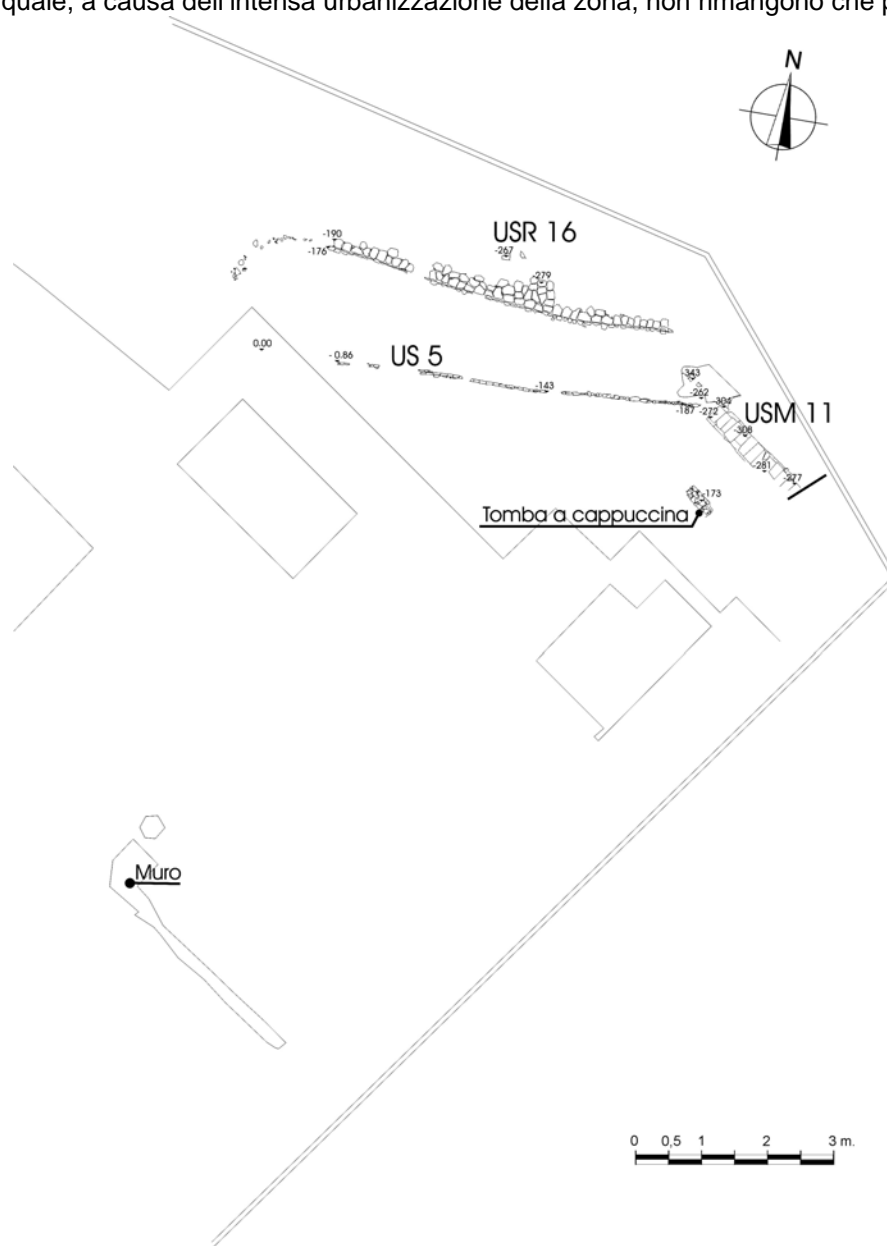


Fig. 1. Planimetria dell'area di scavo.

La struttura monumentale in tufo, USM 11 (fig. 2), individuata nel corso dei lavori degli anni '90, è identificabile con un'infrastruttura idraulica; è costituita da due muri paralleli in blocchi di tufo più o meno regolarmente sagomati, aventi uno spessore medio di cm 0.43 e distanti tra loro cm 0.58, messi in opera a secco per un'altezza di ca. cm 140. I due muri sono coperti da grossi lastroni di tufo di forma rettangolare e dimensioni abbastanza regolari, cm 130x0.60, disposti perpendicolarmente ai muri stessi. Tra i due muri uno strato di riempimento, US 13 solo parzialmente scavato, che ha restituito pochi frammenti ceramici, tra cui un frammento di parete di vernice nera che, seppure non diagnostico, permette di inquadrare l'abbandono della struttura intorno al III/II secolo a.C. Questo tipo di canalizzazione monumentale rientra in una tipologia poco nota di cui il territorio etrusco, comunque, fornisce analoghi esempi: un tratto di canalizzazione simile, per altro di notevole estensione, è stato documentato a Tarquinia in località Gabelletta¹ e lungo la Braccianese presso la località Osteria Nuova².



Fig. 2. Particolare dello strato di drenaggio con anfore.

Verso nord la canalizzazione si interrompe e ad una quota più alta di circa cm 0.90, è stato intercettato uno strato costituito da un allineamento di anfore, US 5, con orientamento est-ovest (fig. 3). Le anfore, presumibilmente collocate sul fondo di una fossa di cui non è stata rilevata alcuna traccia, sono tutte frammentarie: colli, pance e fondi si susseguono evidenziando, in alcuni casi, una messa in opera "studiata", in modo da creare un collegamento tra i vari elementi dell'allineamento. L'intervento si pone, da un punto di vista cronologico, a partire dalla fine del I secolo a.C., come sembra suggerire la presenza di anfore tipo Dressel 1B e Ostia LXV (anfore rodie) attestate, le prime nel I secolo a.C. e le seconde dal tardo I secolo a.C. fino agli inizi del II secolo d.C.³

E' plausibile interpretare l'intervento come opera di drenaggio: in Italia settentrionale si conoscono sistemazioni analoghe che, pur presentando generalmente un carattere di maggiore regolarità, confermano l'utilizzazione delle anfore, materiale a basso costo e di facile reperibilità, a questo scopo⁴. Nel caso di Sutri il rinvenimento di un singolo allineamento, per di più parziale, non consente di formulare ipotesi precise: è evidente che i sistemi di difesa dei suoli dovevano essere legati ad esigenze diverse che comportavano, di volta in volta, l'adozione di accorgimenti tecnici mirati.

Circa mt 5.00 più a nord dello strato di drenaggio, è stato rinvenuto un tratto lungo ca mt 21.00 di una strada, USR 16, parallela alla US 5 e con orientamento est-ovest. La strada è pavimentata con blocchi irregolari di pietra basaltica (*sillex*) ben connessi tra loro; negli spazi di risulta derivanti dall'accostamento dei massi poligonali si individua uno strato di terra pressata, con schegge informi di basalto di piccole dimensioni e frammenti di laterizi. Si conserva perfettamente la crepidine meridionale: questa è costituita da pietre bianche di medie e grosse dimensioni non lavorate, gli *umbones*, perfettamente allineate a delimitare la carreggiata. Circa ogni mt. 3.10 si evidenziano delle pietre di maggiore altezza e proporzioni destinate, forse, ad agevolare la salita e la discesa dai cavalli⁵. I basoli si conservano *in situ* per un'ampiezza massima di mt 2.00 ma è evidente che la strada doveva essere più ampia e forse arrivare all'ampiezza canonica di circa mt 4.00.

Sulla superficie dei basoli si vedono ancora le tracce di usura dovute al passaggio dei carri. La strada registra una discreta pendenza salendo da est verso ovest ove si interrompe bruscamente, come dimostrano sia i basoli che gli *umbones* sparsi nel terreno: difficile dire se questo sconvolgimento sia stato causato dalla



Fig. 3. La canalizzazione monumentale in tufo.

¹ SCAPATICCI 1992.

² Inedito, informazione Dott.ssa Boitani.

³ PEACOCK 1986: 89-90, fig. 28; 102-104, fig. 37.

⁴ PESAVENTO MATTIOLI 1998.

⁵ PAGLIARDI 1991, p. 33.

costruzione della palazzina che ha ospitato l'Istituto di suore oppure da un altro evento.

Da segnalare, infine, il ritrovamento di una tomba alla cappuccina, situata a sud-ovest del cunicolo USM 11, con orientamento circa nord-ovest/sud-est. La tomba era sconvolta e conservava solo in parte le tegole e i coppi della copertura; nell'area circostante sono stati rinvenuti vari frammenti di ossa umane relative al defunto, originariamente deposto su di un letto costituito da tre tegole. La testa era posizionata verso sud-est, protetta da spezzoni di tufo disposti a semicerchio e messi in opera verticalmente.

BIBLIOGRAFIA

SCAPATICCI M.G., 1992, *Resti di una canalizzazione di età ellenistica-romana*, in Bollettino d'Archeologia 13-15: 95-100.

PEACOCK D.P.S., 1986, *Amphorae and the Roman economy*, Oxford.

PESAVENTO MATTIOLI S. (a cura di), 1998, *Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca Roma: aspetti tecnici e topografici*, Atti del Seminario di studi di Padova 19-20 ottobre 1995, Padova.

PAGLIARDI M.N., 1991, *Le strade. Le tecniche costruttive*, in *Viae Publicae Romanae*, Cat. Mostra, Roma – Castel S. Angelo, Roma 1991.

luciasuaria@libero.it